



mercoledì 18 gennaio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 12 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'Istat conferma le stime preliminari sui prezzi al consumo che crescono dell'8,1% nel 2022. L'aumento più ampio dal 1985

Schiacciati dal caro-vita

Nel mese di dicembre 2022, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,3% su base mensile e dell'11,6% su base annua (da +11,8% del mese precedente). A darne notizia è l'Istat confermando la stima preliminare. In media, nel 2022 i prezzi al consumo crescono dell'8,1% (+1,9% nel 2021), segnando l'aumento più ampio dal 1985 (quando fu +9,2%), principalmente a causa dall'andamento dei prezzi degli energetici.

Servizi all'interno



L'analisi della Coldiretti sui dati Istat
**Il peso di carne,
 pane e verdura
 sul carrello della spesa**



L'impennata dell'inflazione pesa sul carrello degli italiani che nel 2022 hanno speso 2,6 miliardi in più per mettere in tavola pane e pasta, ma anche la verdura è costata 2,3 miliardi in più, mentre per la carne si è avuto un esborso aggiuntivo di 2,2 miliardi rispetto allo scorso anno. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti che ha stilato la classifica degli aumenti sulla base dati Istat relativi all'inflazione a dicembre, che a livello generale fanno segnare nel 2022 l'au-

mento più ampio dal 1985, trainati dal rincaro dei beni energetici legato alla guerra in Ucraina che fanno soffrire l'intera filiera, dai campi alle tavole. Complessivamente la famiglie italiane hanno speso nel 2022 ben 13 miliardi in più per prodotti alimentari e bevande analcoliche a causa di un aumento medio dell'inflazione del 9,1%, con la classifica degli aumenti che è guidata da pane, pasta e cereali davanti a verdure e carni.

Servizio all'interno

Nel covo del boss abiti firmati e profumi griffati
I Carabinieri del Ros hanno scoperto a Campobello di Mazara l'ultima residenza di Matteo Messina Denaro



È stato trovato a Campobello di Mazara il covo di Matteo Messina Denaro, boss di Cosa Nostra arrestato dopo 30 anni di latitanza. Il nascondiglio, secondo quanto si apprende, è nel centro abitato. Quel nascondiglio che avrebbe ospitato il boss negli ultimi mesi e potrebbe custodire i segreti dell'ex primula rossa di Cosa nostra che, dicono i pentiti, avrebbe conservato il contenuto della

cassaforte di Totò Riina portata via dalla casa di via Bernini, mai perquisita. Il Covo è stato perquisito per ore e, comunque sul posto restano gli uomini del Ros. Nel covo i Carabinieri hanno anche trovato molti abiti di lusso, firmati, diversi profumi, anche questi di lusso, e un arredamento definito dai militari "ricercato".

Servizio all'interno

Speciale arresto Matteo Messina Denaro

Trovato a Campobello di Mazara il covo del boss Matteo Messina Denaro

È stato trovato a Campobello di Mazara il covo di Matteo Messina Denaro, boss di Cosa Nostra arrestato dopo 30 anni di latitanza. Il nascondiglio, secondo quanto si apprende, è nel centro abitato. Quel nascondiglio che avrebbe ospitato il boss negli ultimi mesi e potrebbe custodire i segreti dell'ex primula rossa di Cosa nostra che, dicono i pentiti, avrebbe conservato il contenuto della cassaforte di Totò Riina portata via dalla casa di via Bernini, mai perquisita. Il Covo è stato perquisito per ore e, comunque sul posto restano gli uomini del Ros. Nel covo i Carabinieri hanno anche trovato molti abiti di lusso, firmati, diversi profumi, anche questi di lusso, e un arredamento definito dai militari "ricercato". Alla perquisizione ha partecipato personalmente il procuratore aggiunto Paolo Guido che da anni indaga sull'ex latitante di

Cosa nostra. "Riteniamo che sia l'abitazione utilizzata nell'ultimo periodo come stabile occupazione, al suo interno confidiamo di trovare elementi significativi per lo sviluppo delle indagini e per capire chi ha protetto il latitante, faremo repertamenti biologici a questo scopo", ha detto il Comandante dei Ros Generale Pasquale Angelosanto, che definisce Denaro "l'ultimo capo dei corleonesi". Al momento dell'arrivo delle forze dell'ordine nello stabile "non c'era nessuno". "Denaro non era soltanto un latitante di mafia: era un latitante con un ruolo ben definito dentro l'organizzazione di Cosa Nostra, è il capo della provincia mafiosa trapanese. Da qui, nasce l'esigenza di proteggersi sfruttando tutti i favoreggiatori e la rete interna di Cosa Nostra". Per questo, spiega Angelosanto, Matteo Messina Denaro è stato ritrovato così



vicino a Trapani, "dove ha passato gran parte delle sua latitanza". Le indagini, continua il generale, sembrano confermare che "almeno nell'ultimo anno, per le sue condizioni di salute, non si fosse mai allontanato dalla Sicilia". Ci sono invece tracce di periodi in altre parti d'Italia e anche all'estero. Intanto Messina Denaro è sbarcato nella serata di lunedì con un volo militare all'aeroporto di Pescara e poi trasferito nel carcere dell'Aquila, che

rappresenta il polo italiano del 41 bis e nasce con l'obiettivo di garantire una struttura che non potesse consentire alcun contatto tra i detenuti. Proprio qui è stato interrogato a lungo Gaspare Spatuzza senza che alcuno degli altri detenuti si rendesse conto di quanto accadeva. Per questa ragione Messina Denaro è stato destinato all'Aquila. Ma anche perché qui c'è anche un buon reparto di medicina oncologica dove il boss, viste le sue condizioni cliniche, può

essere curato. Inoltre l'Aquila, a differenza degli altri penitenziari che hanno l'area del 41 bis come Sassari, Nuoro e Tolmezzo, è collegata bene con Roma dove il detenuto Messina Denaro dovrà andare spesso in vista dei numerosi interrogatori dei pm. Dietro le sbarre ci sono 160 uomini e 12 donne. Tutti camorristi, mafiosi e 'ndranghetisti che non si incontreranno mai. Nella prigione abruzzese oltre a Matteo Messina Denaro sono detenuti nomi di spicco di Cosa nostra come Filippo Graviano, Carlo Greco e Ignazio Ribisi ma anche personaggi della 'ndrangheta come Pasquale Condello e della camorra come Paolo Di Lauro senior e Ferdinando Cesarano. Nel reparto 41 bis delle donne c'è pure Nadia Desdemona Lioce condannata all'ergastolo per gli omicidi Biagi e D'Antona. **Mar.Mar.**

Arcidiacono, colonnello dei Ros: "Quando me lo sono trovato davanti l'ho subito riconosciuto"

"Quando me lo sono trovato davanti l'ho subito riconosciuto. Era lui, l'uomo delle fotografie viste tante volte". Il colonnello Lucio Arcidiacono e la sua squadra del Ros dà la caccia a Matteo Messina Denaro da otto anni. Intervistato da La Repubblica ha raccontato i momenti dell'arresto del boss latitante e anche cosa ha provato: "Un'emozione grande, mi sono arruolato nei carabinieri un anno dopo le stragi Falcone e Borsellino". Arcidia-

cono ha raccontato anche le parole di Messina Denaro. "Mi ha detto: 'Lei lo sa chi sono io'. E poi ha aggiunto: 'Mi chiamo Matteo Messina Denaro'". "Le indagini di questi anni - ha aggiunto il colonnello dei Carabinieri - ci hanno sempre rassegnato l'immagine di un mafioso diverso dagli altri: prima stragista, poi aveva intrapreso un suo percorso, tutto dedito agli affari. Ebbene, oggi abbiamo avuto la conferma: è all'op-



posto dello stereotipo del classico mafioso di un tempo.

Indossava un orologio molto costoso: un Richard Mille da

30mila euro. E poi parla abbastanza bene, ha un tono di voce calmo, pacato". Una volta portato nella sede dei Ros, Messina Denaro "ci ha fatto i complimenti per come lo avevamo trattato nelle fasi dell'arresto e poi ci ha dato atto del lungo lavoro fatto per arrivare alla sua cattura. In caserma gli abbiamo detto se voleva mangiare qualcosa, se voleva bere, se aveva bisogno di farmaci. Ci ha chiesto solo un pò d'acqua", ha concluso Arcidiacono.

CONFIMPRESE ITALIA
CONFIMPRESEAVOINIA
Conferenza Italia 2 la Conferenza delle Imprese nella Milano, Firenze e Merito Impresa
Conferenza Italia 2 un'attività di valore
a.c. - partecipazione a tutti i costi 00.000.000.000
spazi pubblicitari con una delle maggiori presenze e posizioni

02.08.71811718 www.confimpreseitalia.it

ACC-GREENCOM
Agenzia Commerciale Nazionale
CreaCom il Esperto generale Italia nazionale
del rete e il fondatore ad appoggiare
tutte le attività del mondo dell'energia,
nel rispetto dell'ambiente
affiliato in un'etica Green.
Il tuo partner di eccellenza.
Tagliare le perdite del gruppo "Crea Com IT"

02.08.71811718 www.confimpreseitalia.it

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 9275063

Via B. Useldi, 5/c - 06024 - Gubbio (PG)

Speciale arresto Matteo Messina Denaro

Pensioni, i due errori nella strategia della Manovra

Il nome Matteo Messina Denaro è stato depennato dall'elenco dei latitanti di massima pericolosità facenti parte del "programma speciale di ricerca" e selezionati dal Gruppo integrato interforze. Nella lista compaiono oggi quattro superlatitanti: si tratta del sardo Attilio Cubeddu, del siciliano Giovanni Motisi, del campano Renato Cinquegranella e del calabrese Pasquale Bonavota.

IL SARDO

ATTILIO CUBEDDU

Cubeddu, 75 anni, nato ad Arzana (Nuoro), facente parte dell'Anonima sequestri, è ricercato dal 1997, per non aver

fatto rientro, al termine di un permesso, nella casa circondariale nuorese di Badu e Carros, dove era recluso per sequestro di persona, omicidio e lesioni gravissime. Da quell'anno ha fatto perdere le sue tracce e il 18 marzo 1998 sono state diramate le ricerche in campo internazionale, per arresto ai fini estradizionali. È stato condannato, tra l'altro, per il sequestro dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini.

IL SICILIANO

GIOVANNI MOTISI

Motisi, affiliato a Cosa Nostra, nato l'1 gennaio 1959 a Palermo, è ricercato dal 1998 per omicidio, dal 2001 per as-

sociazione di tipo mafioso, dal 2002 per strage. Deve scontare la pena dell'ergastolo. Le ricerche in campo internazionale sono state diramate il 10 dicembre 1999. Dal 2016 il suo nome è nell'elenco dei criminali più ricercati d'Europa: dopo la cattura di Messina Denaro, è l'unico italiano presente nella lista. Motisi, tra le varie condanne, ha collezionato anche un ergastolo in qualità di mandante dell'omicidio del poliziotto siciliano Giuseppe Montana, ucciso nel 1985, quando era a capo della sezione catturandi, impegnato proprio nella ricerca dei

grandi latitanti di mafia.

IL CAMPANO

CINQUEGRANELLA

Cinquegranella, nato il 15 maggio 1949 a Napoli, è l'unico camorrista nell'elenco dei superlatitanti. È ricercato dal 6 ottobre 2002 per associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso in omicidio, detenzione e porto illegale di armi, estorsione e altri reati.

Il 7 dicembre 2018 sono state diramate le ricerche in campo internazionale. Legato alla Nuova Famiglia, partecipò all'omicidio di Giacomo Fratini, affiliato alla Nuova Camorra Organizzata di Raf-

faele Cutolo. Sarebbe, inoltre, coinvolto nell'assassinio di Antonio Ammataro, poliziotto ucciso nel 1982 a Napoli dalle Br. Il camorrista potrebbe aver aiutato nella fuga i brigatisti dopo l'assassinio di Ammataro.

IL CALABRESE

PASQUALE BONAVOTA

Pasquale Bonavota, nato il 10 gennaio 1974 a Vibo Valentia, è ricercato dal 28 novembre 2018 per associazione di tipo mafioso e omicidio aggravato in concorso. È un esponente di spicco della 'ndrina Bonavota di Sant'Onofrio e Stefanoni.

Dire

Il procuratore: "Messina Denaro in buona salute, condizioni compatibili con il carcere"

Le condizioni di Matteo Messina Denaro "sono compatibili con il carcere. Abbiamo trovato un uomo in apparente buona salute. Il suo profilo è quello di un sessantenne ben curato e in buone condizioni economiche", spiega il procuratore aggiunto di Palermo, Paolo Guido. "Matteo Messina Denaro non parla e non dà indicazioni", spiega il capo della Procura di Palermo, Maurizio De Lucia. "Al momento non abbiamo alcun elemento che indichi qualche complicità da parte della clinica" dove è stato arrestato Matteo Messina Denaro, spiega De Lucia, rispondendo a una domanda dei cronisti. "Del resto Messina Denaro aveva dei documenti perfettamente compatibili, non c'è alcun motivo al momento di ritenere che ci fossero delle complicità nella struttura", aggiunge De Lucia. "Abbiamo catturato un latitante pericoloso senza ricorrere alla violenza e senza manette: questo è un segno importante per un paese democratico", prosegue il procuratore di Palermo. La carta di identità trovata addosso a Messina Denaro portava il nome di Andrea Bonafede, residente a Campobello di Mazara, in provincia di Trapani. Sul documento viene riportata come data di emissione l'8 febbraio 2016. Messina Denaro aveva con sé anche la tessera sanitaria.

Meloni: "Ma quale trattativa? Se la sinistra sapeva perché non l'ha preso?"

"Trattativa con la mafia?? Non capisco. Abbiamo difeso il carcere duro, il primo provvedimento di questo governo è stato la difesa del carcere duro. Messina Denaro andrà al carcere duro perché esiste ancora grazie a questo governo. Quindi su cosa avremmo fatto la trattativa?", dichiara la premier intervistata a Quarta Repubblica, stasera su Rete4. "Dicono che abbiamo preso Messina Denaro perché ora c'è questo governo? Quindi devo pensare che finché c'era la sinistra non lo andavano ad acchiappare? Chi sostiene questa tesi, per paradosso, sostiene che loro sapevano ma non sono andati a prenderlo?". "Non riu-



sciamo mai a festeggiare, dobbiamo sempre autoflagellarci. Abbiamo tanti problemi e per una volta che lo Stato italiano può finalmente cantare vittoria ci inventiamo trattative. E' un insulto a chi lavora per la nostra sicurezza sacrificando la propria vita. Qualcuno può dire che ab-

biamo inquirenti non in grado di sconfiggere la mafia? Io non lo dirò mai". "Si può battere la mafia senza mettersi d'accordo con lei e oggi l'Italia l'ha dimostrato. I complottilisti vogliono attaccare il governo, però su alcune materie la politica dovrebbe passare in secondo piano".



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Dai 1700 euro al mese di Conte al milione di Tremonti: i conti in tasca ai deputati italiani

Quanto guadagnano i parlamentari italiani? Una domanda che ha generato sempre molta curiosità e una buona dose di malignità. Sul sito della Camera dei deputati sono apparse le dichiarazioni dei redditi 2022 (che fanno riferimento all'anno 2021) di molti dei 400 rappresentanti dei cittadini che siedono tra gli scranni dell'aula di Montecitorio. Non ancora pubblici, invece, i dati dei senatori. Analizzando i patrimoni a raggi x, il più facoltoso risulta essere Giulio Tremonti, che ha dichiarato un reddito annuo di 1.588.099 euro. Decisamente superiore a quello di Aboubakar Soumahoro, deputato passato da poco dal gruppo Alleanza SI-Verdi al gruppo misto dopo la bufera per e vicende giudiziarie che hanno coinvolto moglie e suocera. Il paladino della lotta al caporalato si trova in fondo alla classifica con 9.150 euro, ossia 762 euro al mese, a cui va aggiunta la comproprietà al 50% di un immobile di Roma.

IL 'CROLLO' DI CONTE, IN JAGUAR

Per l'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il 2021 è stato un anno da tracollo finanziario. Il reddito complessivo è infatti sceso a 34.905 euro



rispetto ai 105.411 euro del 2021, ai 205.048 euro del 2020 e ai 1.207.391 euro della dichiarazione del 2019. Una discesa in pieno stile Elon Musk. In sostanza, il leader del Movimento Cinque Stelle, dopo aver lasciato Palazzo Chigi ha dovuto 'accontentarsi' di un reddito netto medio di 1.700 euro al mese. Nella sua dichiarazione patrimoniale, Conte annovera la proprietà di un immobile a Roma come abitazione principale. Il parco auto, però, è da veri intenditori: una Jaguar del 1996 da 320 cavalli. Non risultano invece spese elettorali sostenute.

IL PARTITO DEMOCRATICO, ORLANDO E LA FIAT BRAVO

Molto meno affascinante la Fiat Bravo del 2007 dichiarata da Andrea Orlando, l'ex ministro del Lavoro del governo Draghi che ha dichiarato 104.269 euro. Da rilevare anche i 368.863 euro del segretario Enrico Letta e gli 88 euro della candidata alla sua successione Elly Schlein.

CHI MANCA ANCORA ALL'APPELLO

Non c'è ancora la dichiarazione dei redditi dell'attuale presidente del Consiglio Giorgia Meloni. È tuttavia a disposizione quella del ministro dell'Agricoltura: 103.505 euro. Più o meno in linea con l'attuale presidente della Camera Lorenzo Fontana che ha

dichiarato 99.465 euro, e del fondatore della Lega Umberto Bossi, con 99.702 euro.

QUAL È LO STIPENDIO DI DEPUTATI E SENATORI?

Facendo i conti in tasca a deputati e senatori, la domanda sorge quasi spontanea: a quanto ammonta lo stipendio dei 600 tra Montecitorio e Palazzo Madama? Ecco la risposta. I deputati percepiscono un'indennità netta di 5.000 euro al mese più una diaria di 3.503,11, a cui va aggiunto un rimborso per spese di mandato di 3.690 euro. Poi ci sono da considerare 1.200 euro annui di rimborsi telefonici e tra 3.323,70 fino a 3.995,10 euro a trimestre per i trasporti. In totale circa 14mila euro al mese. I senatori invece percepiscono 5.304,89 euro, a cui si aggiunge una diaria di 3.500 euro e un rimborso per le spese di mandato pari a 4.180 euro, più 1.650 euro al mese come rimborsi forfettari tra telefoni e trasporti. Dulcis in fundo: a deputati e senatori spetta un assegno di fine mandato, corrispondente all'80% dell'importo mensile lordo dell'indennità moltiplicato per il numero degli anni di mandato effettivo.

Dire

Istat conferma il boom dell'inflazione: a dicembre all'11,6% e sull'anno all'8,1%. E' il dato più alto dal 1985

Nel mese di dicembre 2022, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,3% su base mensile e dell'11,6% su base annua (da +11,8% del mese precedente). A darne notizia è l'Istat confermando la stima preliminare. In media, nel 2022 i prezzi al consumo crescono dell'8,1% (+1,9% nel 2021), segnando l'aumento più ampio dal 1985 (quando fu +9,2%), principalmente a causa dall'andamento dei prezzi degli energetici. I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, il cosiddetto carrello della spesa, a dicembre rallentano su base tendenziale da +12,7% di novembre a +12,6%, come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,8% di novembre a +8,5%). Ma ecco nel dettaglio il report dell'Istat: nel mese di dicembre 2022, si stima che l'indice nazionale dei

prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,3% su base mensile e dell'11,6% su base annua (da +11,8% del mese precedente), confermando la stima preliminare. In media, nel 2022 i prezzi al consumo crescono dell'8,1% (+1,9% nel 2021). Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'"inflazione di fondo"), i prezzi al consumo aumentano del 3,8% (+0,8% nell'anno precedente) e al netto dei soli energetici del 4,1% (+0,8% nel 2021). Il rallentamento su base tendenziale dell'inflazione è dovuto prevalentemente ai prezzi degli energetici non regolamentati (che, pur mantenendo una crescita sostenuta, passano +69,9% a +63,3%), degli alimentari non lavorati (da +11,4% a +9,5%) e dei servizi relativi ai trasporti (da +6,8% a +6,0%); per contro, un sostegno alla dinamica dell'inflazione deriva dall'ac-

celerazione dei prezzi degli energetici regolamentati (da +57,9% a +70,2%), degli alimentari lavorati (da +14,3% a +14,9%), dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,5% a +6,2%) e dei servizi relativi alle comunicazioni (da +0,2% a +0,7%). Nel mese di dicembre 2022, l'inflazione di fondo (cioè al netto degli energetici e degli alimentari freschi) accelera da +5,6% a +5,8% e quella al netto dei soli beni energetici sale da +6,1% a +6,2%.

I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano su base tendenziale da +12,7% a +12,6%, come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,8% di novembre a +8,5%). L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto, per lo più, alla crescita da un lato dei prezzi degli energetici regolamentati (+7,8%), dei beni alimentari lavorati

(+0,8%) e degli altri beni (+0,7%), dall'altro, a causa di fattori stagionali, dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,4%) e dei servizi relativi ai trasporti (+1,1%). Gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi degli energetici non regolamentati (-3,9%) e degli alimentari non lavorati (-0,6%). L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,2% su base mensile e del 12,3% su base annua (da +12,6% di novembre), confermando la stima preliminare. La variazione media annua del 2022 è pari a +8,7% (+1,9% nel 2021). L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, aumenta dello 0,3% su base mensile e del 11,3% rispetto a dicembre 2021. La variazione media annua del 2022 è pari a +8,1% (era +1,9% nel

2021). Nel 2022 l'impatto dell'inflazione, misurata dall'IPCA, è più ampio sulle famiglie con minore capacità di spesa (+12,1%; +7,2% per quelle con maggiore capacità di spesa).

Il commento

Nel 2022 i prezzi al consumo registrano una crescita in media d'anno dell'8,1%, segnando l'aumento più ampio dal 1985 (quando fu +9,2%), principalmente a causa dall'andamento dei prezzi degli Energetici (+50,9% in media d'anno nel 2022, a fronte del +14,1% del 2021). Al netto di questi beni, lo scorso anno, la crescita dei prezzi al consumo è pari a +4,1% (da +0,8% del 2021). L'inflazione acquisita, o trascinamento, per il 2023 (ossia la crescita media che si avrebbe nell'anno se i prezzi rimanesse stabili per tutto il 2023) è pari a +5,1%, più ampia di quella osservata per il 2022, quando fu +1,8%.

Economia&Lavoro

Inflazione, Coldiretti: “È stangata da +2,6 mld pane a +2,3 mld verdura”



L'impennata dell'inflazione pesa sul carrello degli italiani che nel 2022 hanno speso 2,6 miliardi in più per mettere in tavola pane e pasta, ma anche la verdura è costata 2,3 miliardi in più, mentre per la carne si è avuto un esborso aggiuntivo di 2,2 miliardi rispetto allo scorso anno. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti che ha stilato la classifica degli aumenti sulla base dati Istat relativi all'inflazione a dicembre, che a livello generale fanno segnare nel 2022 l'aumento più ampio dal 1985, trainati dal rincaro dei beni energetici legato alla guerra in Ucraina che fanno soffrire l'intera filiera, dai campi alle tavole. Complessivamente le famiglie italiane hanno speso nel 2022 ben 13 miliardi in più per prodotti alimentari e bevande analcoliche a causa di un aumento medio dell'inflazione del 9,1%, con la classifica degli aumenti che è guidata da pane, pasta e cereali davanti a verdure e carni.

Al quarto posto ci sono latte formaggi e uova con 1,8 miliardi di esborso aggiuntivo – continua Coldiretti –, che precedono il pesce, rincarato di un miliardo tondo, e la frutta (+0,9 mld). Seguono olio, burro e grassi (+0,8 mld), che è però la categoria che nel 2022 ha visto correre maggiormente i prezzi, e le bevande analcoliche (dal caffè alle acque minerali fino ai succhi) con un +0,8 mld. Chiudono la classifica degli aumenti a zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci (+0,4 mld) e sale, condimenti

e alimenti per bambini (+0,2 mld). Per difendersi dagli aumenti 8 italiani su 10 (81%) hanno preso l'abitudine di fare una lista ponderata degli acquisti da effettuare per mettere sotto controllo le spese d'impulso, secondo l'analisi Coldiretti/Censis che evidenzia come siano cambiati anche i luoghi della spesa con il 72% degli italiani che si reca e fa acquisti nei discount, mentre l'83% punta su prodotti in offerta, in promozione. Le famiglie infatti – sottolinea la Coldiretti – vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti. Se i prezzi per le famiglie corrono l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne – denuncia la Coldiretti – dove più di 1 azienda agricola su 10 (13%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben oltre 1/3 del totale nazionale (34%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari, secondo il Crea. Sotto pressione – sottolinea la Coldiretti – è l'intera filiera agroalimentare a partire dall'agricoltura dove si registrano infatti aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio fino al +500% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti. Ma aumenti riguardano

anche l'alimentare con il vetro che costa oltre il 50% in più rispetto allo scorso anno, il 15% il tetrapack, il 35% le etichette, il 45% il cartone, il 60% i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al +70% per la plastica, secondo l'analisi Coldiretti. “La pandemia prima e la guerra poi hanno dimostrato che la globalizzazione spinta ha fallito e servono rimedi immediati e un rilancio degli strumenti europei e nazionali che assicurino la sovranità alimentare, riducano la dipendenza dall'estero e garantiscono un giusto prezzo degli alimenti per produttori e consumatori” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'esigenza di “raddoppiare da 5 a 10 miliardi le risorse destinate all'agroalimentare nel Piano nazionale di ripresa e resilienza spostando fondi da altri comparti per evitare di perdere i finanziamenti dell'Europa”.

Nell'ambito del Pnrr abbiamo presentato tra l'altro – precisa Prandini – progetti di filiera per investimenti dalla pasta alla carne, dal latte all'olio, dalla frutta alla verdura con più di 50 proposte e migliaia di agricoltori, allevatori, imprese di trasformazione, università e centri di ricerca coinvolti. Un impegno che – conclude Prandini – ha l'obiettivo di combattere la speculazione sui prezzi con una più equa distribuzione del valore lungo la filiera per tutelare i consumatori ed il reddito degli agricoltori dalle pratiche sleali.



Coldiretti: “Con arrivo freddo SOS in campi e carrello della spesa”

“Il caldo anomalo ha favorito il risveglio vegetativo delle piante da frutto come noccioli, pesche, ciliegie, albicocche, agrumi e mandorle dove iniziano ad aprirsi le gemme a fiore fuori stagione con il rischio concreto che vengano danneggiate dall'annunciato brusco abbassamento delle temperature”. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'arrivo del freddo con il maltempo in un inverno che dal punto di vista climatologico ha fatto segnare fino ad ora una temperatura superiore di 2,09 gradi la media storica ma l'anomalia è stata addirittura di 2,54 gradi nel centro Italia e di 2,65 gradi nel mezzogiorno secondo la banca dati aggiornata Isac Cnr. “Il rischio concreto è che spiega la nota- repentine ondate di gelo notturno brucino fiori e gemme di piante e alberi, con pesanti effetti sui prossimi raccolti di frutta e sul carrello della spesa. Le precipitazioni con pioggia e neve invece sono importanti dopo un 2022 in cui si è registrata la caduta del 30% di precipitazioni in meno, rispetto alla media storica del periodo 1991-2020, con fiumi e laghi a secco ma anche lo scarso potenziale idrico stoccato sotto forma di neve nell'arco alpino ed appenninico. La mancanza neve in questa stagione crea difficoltà anche per l'agricoltura secondo il vecchio adagio contadino ‘sotto la neve il pane’, mentre i forti temporali con precipitazioni violente provocano danni diretti sui terreni che non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento con frane e smottamenti”. “Il cambiamento climatico è stato accompagnato da una evidente tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi. L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con i danni provocati dalla siccità e dal maltempo che hanno superato nel 2022 i 6 miliardi di euro”, conclude la Coldiretti.

Decreto Milleproroghe, ecco le richieste di Cna

Far slittare di un anno l'entrata in vigore delle nuove regole SOA per i lavori che beneficiano di ecobonus e la scadenza delle concessioni demaniali; prorogare per tutto il 2023 il credito d'imposta formazione 4.0, la disciplina del lavoro agile emergenziale, e la sottoscrizione degli accordi aziendali o territoriali per accedere alle risorse del Fondo Nuove competenze. Sono alcune delle proposte presentate da CNA, Confartigianato e Casartigiani in audizione davanti alle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato sul decreto Milleproroghe. Le tre organizzazioni hanno espresso apprezzamento per gli interventi di carattere fiscale del provvedimento, in particolare la sospensione degli ammortamenti, la proroga di sei mesi dell'adempimento dichiarativo IMU per il 2021 e di alcuni obblighi previsti dal codice civile per le società di capitale. CNA, Confartigianato e Casartigiani inoltre hanno evidenziato la necessità di prorogare di un anno l'applicazione delle sanzioni relative alla violazione dell'obbligo di comunicazione per le imprese che ricevono sovvenzioni, sussidi o aiuti erogati dalle pubbliche amministrazioni. Necessaria anche la proroga per l'acquisizione dei requisiti professionali dei meccatronici per sanare i ritardi nella organizzazione dei corsi regionali di qualificazione, nonché far slittare di un anno la decorrenza dei termini in materia di revisione periodica sui veicoli pesanti.

Allarme della Coldiretti: “Rischio crack per una stalla su dieci”

Quasi una stalla su dieci (9%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività per l'esplosione dei costi con rischi per l'economia e l'occupazione ma anche per l'ambiente, la biodiversità e il patrimonio enogastronomico nazionale. È la Coldiretti a lanciare l'allarme sul crack degli allevamenti italiani nel rapporto “Salviamo la Fattoria Italia” diffuso in occasione di Sant'Antonio Abate, il Patrono degli animali, con il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in Piazza San Pietro a Roma dove per la tradizionale benedizione sono arrivate le razze più rare e curiose di mucche, asini, pecore, capre, galline e conigli. Si va dalla Pecora Sarda alla Sopravvissana, dalla capra Girgentana alla Monticellana, dal Cavallo Agricolo Italiano al Lipizzano, che ha avuto il riconoscimento Unesco come patrimonio culturale immateriale dell'umanità, fino all'asino dell'Amiata il “Miccio” amiantino, oltre alle razze bovine tradizionali italiane come la Chianina e la Marchigiana e molto altro. Quello di Sant'Antonio Abate è un giorno – spiega Coldiretti – che vede in tutta Italia parrocchie di campagne e città prese d'assalto per la be-

nedizione dalla variegata moltitudine di esemplari presenti sul territorio nazionale. L'allevamento italiano – continua la Coldiretti – è un importante comparto economico che rappresenta il 35 per cento dell'intera agricoltura nazionale, per una filiera che vale circa 40 miliardi di euro, con un impatto rilevante dal punto di vista occupazionale dove sono circa 800mila le persone al lavoro sull'intera filiera. L'emergenza economica – denuncia Coldiretti – mette però a rischio la stabilità della rete zootecnica italiana che è importante non solo per l'economia nazionale ma ha una rilevanza sociale e ambientale. A strozzare gli allevatori italiani è l'esplosione delle spese di produzione in media del +60% legata ai rincari energetici, che arriva fino al +95% dei mangimi, al +110% per il gasolio e addirittura al +500% delle bollette per l'elettricità necessaria ad alimentare anche i sistemi di mungitura e conservazione del latte, secondo l'analisi Coldiretti su dati Crea. A tutto questo – afferma Coldiretti – si aggiunge il problema della disponibilità di fieno e foraggi, la cui produzione è stata tagliata dalla siccità, con i prezzi in salita anche a



causa della guerra in Ucraina. A rischio – denuncia la Coldiretti – c'è un patrimonio zootecnico di oltre 6 milioni di bovini e bufale, oltre 8 milioni di pecore e capre, più di 8,5 milioni di maiali, altrettanti conigli e oltre 144 milioni di polli. Da salvare c'è la straordinaria biodiversità delle stalle italiane che, dalla mucca Grigio Alpina alla capra Jonica, dalla mucca Tarina alla pecora Saltasassi, conta decine di razze autoctone o a limitata diffusione suddivise in 64 razze bovine, 38 di capre e 50 di pecore, oltre a 19 di cavalli, 10 di maiali, altrettante di polli e 7 di asini che Aia (Associazione italiana allevatori) in collaborazione con Coldiretti vuole tutelare attraverso il progetto Leo con una grande banca dati sugli animali a rischio di scomparsa. Particolarmente drammatica la situazione delle stalle di montagna con

un calo stimato della produzione di latte del 15% che impatta sulla produzione dei formaggi di alpeggio, a causa della crisi, del cambiamento climatico e della mancanza della neve che ha impattato sul turismo. Ma a rischio c'è l'intero patrimonio caseario tricolore con 580 specialità casearie tra 55 Dop (Denominazione di origine controllata) e 525 formaggi tipici censiti dalle Regioni. Allo tsunami scatenato dalla guerra in Ucraina si aggiunge poi – denuncia Coldiretti – la “spada di Damocle” della direttiva sulle emissioni industriali che finisce per equiparare una stalla con 150 mucche o un inceneritore o a una fabbrica altamente inquinante andando a colpire circa 180mila allevamenti ed esponendoli al rischio chiusura con un effetto domino sulle attività collegate. La proposta di direttiva – spiega la Coldi-

retti – estende una serie di pesanti oneri burocratici a quasi tutti gli allevamenti dei settori suinicolo, avicolo e bovino che vengono considerati alla stregua di stabilimenti industriali. Una situazione che rischia di lasciare campo libero alle importazioni da paesi che non applicano le pratiche sostenibili di allevamento che caratterizzano il sistema produttivo europeo o, ancora peggio, e di spingere verso lo sviluppo di cibi sintetici in provetta, dalla carne al latte cibi sintetici. “Una minaccia quella di Bruxelles che pesa su migliaia di allevamenti che si trovano già in una situazione drammatica per l'insostenibile aumento di costi di mangimi ed energia provocati dalla guerra in Ucraina in un momento in cui è sempre più evidente la necessità di puntare sulla sicurezza alimentare e sull'autosufficienza” denuncia il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “quando una stalla chiude si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere, spesso da intere generazioni, lo spopolamento e il degrado dei territori soprattutto in zone svantaggiate”.

Decreto Milleproroghe, Confcommercio: “Servono ulteriori interventi a favore delle imprese”

“Il decreto legge approvato dal Governo per prorogare alcuni termini legislativi contiene misure che si muovono nella giusta direzione, anche se occorrono interventi ulteriori e urgenti per salvaguardare la competitività delle imprese a fronte della crisi energetica in atto”.

Così Confcommercio dopo l'audizione davanti alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio del Senato, sul disegno di legge, il cosiddetto Milleproroghe. “Crediamo si possa fare meglio e di più a cominciare

dalla necessità di estendere la sterilizzazione degli oneri generali di sistema anche a tutte le utenze con potenza disponibile superiore ai 16,5 kilowatt, oggi invece escluse dal beneficio”, continua Confcommercio per la quale occorre anche “rendere realmente fruibili i crediti d'imposta energetici. Da una parte, infatti, si prorogano a settembre i termini per il loro utilizzo relativamente al terzo e quarto trimestre 2022 ma, dall'altra, si omette di posticipare l'obbligo di comunicazione dell'importo dei crediti

all'Agenzia delle Entrate – che rimane fissato al 16 marzo 2023, pena la decadenza dal diritto alla fruizione dei predetti redditi – con ciò limitando la possibilità, per le imprese, di fruire dei benefici fiscali”. È quindi necessario “riallineare i termini legislativi o, quantomeno, abrogare la fattispecie sanzionatoria, vista anche la finalità meramente “ricognitiva” della comunicazione all'Agenzia delle Entrate”. La Confederazione ha inoltre sollecitato la proroga, almeno per tutto il 2023, della data

prevista per il superamento della maggior tutela di prezzo per le forniture di energia elettrica delle microimprese (con potenza pari o inferiore ai 15 kilowatt) – al pari di quanto disposto dal decreto-legge “aiuti quater” per i clienti domestici gas – unitamente all'estensione della sterilizzazione degli oneri generali di sistema anche a tutte le utenze con potenza disponibile superiore ai 16,5 kilowatt, oggi invece escluse dal beneficio. Sono state richieste, infine, specifiche misure per aiutare le imprese a soste-

tere il proprio patrimonio ripartendo in più anni i maggiori oneri sull'energia. Nello specifico, per i soggetti che non adottano i principi contabili internazionali – limitatamente alle spese per l'energia elettrica sostenute, rispettivamente, nel 2022 e nel 2023 – la Confederazione ha ribadito la necessità di introdurre la possibilità di capitalizzare tali costi in bilancio in dieci quote annuali di ammortamento, ferma restando la deducibilità fiscale nei soli periodi d'imposta 2022 e 2023.

Il 2022 anno nero per l'inflazione: +8,1%, mai così elevata dal 1985

Dopo i dati mensili, ecco quello definitivo: nel 2022 i prezzi al consumo hanno fatto registrare una crescita in media nell'arco dell'intero anno dell'8,1 per cento, segnando l'aumento più ampio dal 1985 (quando toccò il 9,2 per cento). Un'impennata causata principalmente dall'andamento dei prezzi degli energetici (+50,9 per cento a fronte del +14,1% del 2021). Al netto di questi beni, lo scorso anno la crescita dei prezzi al consumo è stata pari al 4,1 per cento (da +0,8 del 2021). L'inflazione acquisita per il 2023 - ossia la crescita media che si avrebbe nell'anno se i prezzi rimanessero stabili - è pari al +5,1 per cento. I dati sono stati resi noti ieri dall'Istat. Secondo l'Istituto di statistica nell'anno appena trascorso l'impatto dell'inflazione è stato ampio sulle famiglie con minore capacità di spesa e ha raggiunto il +12,1 per cento contro il +7,2 per quelle con maggiore capacità di spesa. Il differenziale inflazionistico tra le due categorie si è ampliato ed è ora pari a 4,9 punti percentuali. L'andamento dei prezzi



dei beni e le conseguenti differenze in termini di impatto sui due gruppi di famiglie sono da ricondurre quasi interamente ai prezzi dell'energia, che hanno ampliato l'accelerazione tendenziale iniziata nel 2021 fino a segnare, nell'ultimo trimestre del 2022, una crescita dell'86,2 per cento per le famiglie con minore capacità di spesa e del +60,7 per cento per quelle più agiate. A dicembre, l'inflazione più elevata si è osservata a Catania (+14,7

per cento), Palermo (+14,6) e Messina (+13,9), mentre le variazioni tendenziali più contenute si sono rilevate a Potenza (+9,2 per cento) e Aosta (+8,5). L'inflazione si è confermata al di sopra del dato nazionale nelle Isole (in rallentamento da +14,1 a +13,9 per cento) e al Sud (stabile a +11,7 per cento), mentre è rimasta al di sotto al Nord-Est (in decelerazione da +11,8 a +11,5 per cento), al Nord-Ovest (stabile a +11,4 per cento) e al Centro

(in rallentamento da +11,5 per cento a +11). Il Codacons calcola che l'aumento di prezzi è costato ad ogni famiglia italiana, a parità di consumi, ben 2.369 euro nel 2022, con una stangata complessiva che ha superato quota 61,3 miliardi di euro. Per l'Unione nazionale consumatori l'impennata dell'inflazione è una "sciagura". Il 2022 "è stato un anno nero per le famiglie. Una situazione, destinata purtroppo ad aggravarsi a gennaio dopo la scelta irresponsabile del governo di innescare nuovamente la miccia del caro carburanti. Le famiglie sono nei guai e fanno sempre più fatica ad arrivare a fine mese, pur attingendo ai risparmi". Secondo l'Unc, i dati dell'inflazione implicano che nel 2022 una coppia con 2 figli abbia pagato 700 euro in più rispetto al 2021 per poter mangiare e bere. Una famiglia media ha avuto una stangata per i prodotti alimentari e le bevande analcoliche pari a 513 euro, cifra che sale a 632 per una coppia con 1 figlio e che arriva a 836 euro per le coppie con 3 figli.

La pizza, un tesoro senza confini Il fatturato ha superato i 15 mld

Con un fatturato che sale a oltre 15 miliardi di euro all'anno, la pizza si conferma un tesoro del made in Italy, simbolo del successo della dieta mediterranea nel mondo. E' quanto ha rimarcato la Coldiretti in occasione della Giornata internazionale della pizza che si è celebrata ieri. Rotonda, quadrata, con o senza "cornicione", a tranci, sottile, spessa, croccante o soffice, con mozzarella e pomodoro o con fiori di zucca e alici, la pizza resta uno dei piatti storici più versatili della cucina italiana ma anche la colonna portante di un sistema economico costituito da 121mila locali", dove si prepara e si serve grazie ad una occupazione stimata dalla Coldiretti in 100mila addetti a tempo pieno e a di altrettanti 100mila nel weekend. In Italia si sfornano 2,7 miliardi di pizze all'anno che, in termini di ingredienti, significano 200 milioni di chili di farina, 225 milioni di chili di mozzarella, 30 milioni di chili di olio di oliva e 260 milioni di chili di salsa di pomodoro. Un lavoro quotidiano sul quale pesano



però gli effetti dei cambiamenti climatici con i danni provocati dalla siccità e dal maltempo che hanno tagliato le produzioni degli alimenti base della dieta mediterranea con il crollo del 30 per cento per l'extravergine di oliva, del 10 per passate, polpe e salse di pomodoro fino al 15 per il grano tenero. La passione per la pizza è anche planetaria: gli americani che sono i maggiori consumatori con 13 chili a testa mentre gli italiani guidano la classifica in Europa con

7,8 chili all'anno e staccano spagnoli (4,3), francesi e tedeschi (4,2), britannici (4), belgi (3,8), portoghesi (3,6) e austriaci (3,3). Una diffusione che, rileva la Coldiretti, ha favorito lo sviluppo di ricette che nulla hanno a che fare con l'originale, attraverso l'uso degli ingredienti più fantasiosi, a partire dai frutti tropicali come ananas, banane o noce di cocco, ma anche di dolci, come i marshmallow americani o il creme caramel.

"Spetta al Parlamento proteggere le imprese del settore balneare"

"Oggi c'è la necessità di disporre di un periodo più lungo di quello attuale" per le concessioni balneari al fine di avere "gli esiti della realizzazione mappatura prevista già da due governi: deve essere di alta qualità per stabilire quali sono le coste ancora disponibili. Con una mappa ben realizzata dimostreremo che la risorsa non è scarsa e quindi la non applicabilità della direttiva Bolkestein dell'Ue". Lo ha detto Fabrizio Licordari, presidente di Assobalneari, in audizione alle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio del Senato sul decreto Mil-leproproroghe. "L'ulteriore tempo a disposizione è necessario perché i Tar stanno oggi azzerando tutte le concessioni rilasciate fino al 2033", ha detto Licordari, definendo "discutibile" in particolare la sentenza del Consiglio di Stato. Oltre ai Tar, ha aggiunto, "i Comuni, forse desiderosi di un po' di notorietà, stanno già preparando i criteri per effettuare le gare. Sarebbe la fine di un sistema turistico fondamentale per la nostra economia, non solo balneare", ha aggiunto, ricordando che l'Italia ha "6.800 chilometri di coste". "Oggi, come legislatori, riteniamo che abbiate il ruolo di non lasciare spazio a giudizi con sentenze come quella Consiglio di Stato che si sono intromesse. Avete la responsabilità di salvare le imprese turistico balneari", ha detto Licordari rivolgendosi ai parlamentari. "Poi - ha aggiunto - sarà il governo che, secondo noi, potrà avere tutte le carte in regola per aprire una trattativa con Bruxelles".

Economia Europa

Moody's è pessimista sull'Eurozona: "Il 60% dei Paesi verso la recessione"

La prospettiva sui rating sovrani di Moody's per l'Eurozona è negativa. In una nota, l'agenzia ha fatto sapere ieri che "la crisi dell'energia, i crescenti tassi di interesse e il rallentamento della crescita globale porteranno a una lieve recessione" in tutta l'area della moneta unica. Nel rapporto sul merito di credito dei Paesi della zona Euro per il 2023, Moody's indica che il 60 per cento degli Stati andrà in recessione quest'anno: Italia, Germania e Slovacchia accuseranno una contrazione del prodotto interno lordo che lo potrebbe portare addirittura al di sotto dei livelli pre-pandemia. "Le misure di sostegno a livello nazionale e dell'Unione europea e il ridimensionamento delle disfunzioni delle catene di approvvigionamento globali attenueranno alcuni di questi effetti, ma prevediamo ancora che il 60 per cento dei



titoli sovrani dell'area dell'euro sarà in recessione nel 2023", ha dichiarato

Heiko Peters, vicepresidente Moody's. L'incertezza energetica, l'inasprimento potenzialmente grave delle condizioni finanziarie e possibili difficoltà politiche nei Paesi con spazio di manovra fiscale limitato e istituzioni deboli aumentano i rischi al ribasso delle previsioni economiche e fiscali di base già deboli, avverte Moody's. Inoltre, se dovesse concretizzarsi, la stagflazione potrebbe avere gravi conseguenze sul credito di alcuni emittenti sovrani dell'Europa meridionale. A più lungo termine, i prezzi elevati dell'energia potrebbero anche indebolire la competitività dei prezzi della regione e portare a un declino strutturale delle sue basi industriali in assenza di un'efficace azione governativa di risposta a possibili emergenze economiche.

Il nodo-Mes per il governo Meloni L'Italia non sblocca il sì alla ratifica

Continua il rebus relativo alla controversa ratifica del Mes, il fondo salva-Stati dell'Unione europea, da parte dell'Italia. Malgrado l'ottimismo trapelato da Bruxelles - dove sia il direttore del Mes, Pierre Gramegna, che il presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe, hanno lasciato trapelare un "cauto ottimismo" sui passi avanti fatti dal governo - fonti dell'esecutivo italiano hanno nuovamente smentito la ratifica a breve del Meccanismo europeo di stabilità. A quanto si è appreso, fino a quando non ci sarà un atto parlamentare che cambi la posizione espressa nella mozione del 30 novembre scorso, il governo sarà in difficoltà a procedere con la ratifica del meccanismo. La mozione, che impegnava il governo a non "approvare il disegno di legge di ratifica del Trattato istitutivo del Mes", rappresenterebbe infatti un freno al "sì" al meccanismo. Sarebbe un atto di "autosfiducia", hanno confermato fonti governative. "La possibile ratifica della riforma del Mes da parte dell'Italia sarebbe un fatto positivo", ha ribadito il commissario europeo all'Econo-



mia, Paolo Gentiloni. "La decisione spetta al governo italiano, vediamo in che termini e in che tempi verrà presa", ha affermato ancora Gentiloni. "Due cose sono sicure. La prima è che l'Italia è stata fra i Paesi che due anni fa hanno deciso questo emendamento allo statuto del Mes, e la seconda è che questo emendamento è utile. Una volta che sarà ratificato, e sono fiducioso sul fatto che tutti i Paesi lo faranno, darà strumenti ulteriori al Mes per affrontare eventuali crisi", ha aggiunto il commissario. "Ciascun Paese può poi decidere liberamente se utilizzarlo o meno. Ma lo statuto

rivisto serve all'insieme degli Stati membri, a prescindere da chi deciderà di farvi ricorso", ha concluso Gentiloni. Stando alle fonti del governo, in questo momento non ci sarebbe una maggioranza parlamentare italiana a favore della ratifica del Mes. Sono note, infatti, le posizioni contrarie di Lega e Fratelli d'Italia. Lo stallo pare legato anche ai tempi effettivi di una possibile ratifica che, secondo alcune voci da Bruxelles, potrebbe essere usata come potenziale "moneta di scambio" per le auspicate variazioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano.

Presidenza dell'Ue. Iniziato il semestre a guida svedese

"Vogliamo rendere l'Europa più verde, più sicura e più libera e per far ciò dobbiamo affrontare guerra, crisi energetica e cattiva congiuntura economica". È quanto affermato dal primo ministro svedese Ulf Kristersson durante la presentazione all'Europarlamento, ieri mattina, del programma della Presidenza europea di turno svedese, alla presenza della presidente Roberta Metsola. La presidenza di turno del Consiglio europeo ha avuto inizio ufficialmente il 1° gennaio scorso e ieri si è compiuto l'atto formale di insediamento. La presidenza svedese ha indicato quattro priorità: sicurezza, competitività, transizione verde ed energetica, valori democratici e Stato di diritto. "La nostra presidenza vuole mettere l'Europa alla guida della transizione verde. E se vogliamo mantenere la nostra posizione di economia leader nell'innovazione abbiamo bisogno di strategie per promuovere la competitività", ha proseguito Kristersson, accennando anche alla difesa dello Stato di diritto, il principio più importante che unisce l'Unione europea.

Adesso Berlino vuole il price cap per l'elettricità

È "necessario un prezzo europeo per l'elettricità a uso industriale", secondo il ministro dell'Economia e del Protezione del clima tedesco, Robert Habeck. Durante l'intervento che ha tenuto al Summit sull'energia, organizzato dal quotidiano "Handelsblatt" a Berlino, l'esponente dei Verdi ha aggiunto che la crisi dei prezzi energetici non può essere risolta senza una soluzione transnazionale. "Deve accadere in questo modo, e penso che sia realistico", ha sottolineato Habeck, osservando che il 2023 sarà un anno cruciale per la politica energetica. Il ministro dell'Economia e della Protezione del clima del governo di Olaf Scholz ha poi annunciato gare d'appalto per la costruzione di nuove centrali elettriche a gas in Germania e dettagli sulla pianificazione della rete dell'idrogeno. Inoltre, l'esponente dei Verdi non ha escluso lo stoccaggio di anidride carbonica nel Paese per il futuro. Come ha notato "Handelsblatt", dopo che nel 2022 "ci si è concentrati quasi esclusivamente sulla sicurezza dell'approvvigionamento dell'energia, quest'anno l'attenzione dovrebbe essere nuovamente focalizzata sulla transizione energetica".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia Mondo

Battuta d'arresto per il Pil cinese

La pandemia l'ha bloccato al 3%

Le previsioni della vigilia si sono, purtroppo, dimostrate realistiche: nel 2022 la Cina è cresciuta a un tasso sensibilmente inferiore a quello a cui aveva abituato il mondo negli ultimi decenni. Secondo i dati aggiornati pubblicati dall'Ufficio Nazionale di Statistica di Pechino, l'economia cinese ha infatti chiuso l'anno appena passato con un rialzo del Prodotto interno lordo (Pil) del 3 per cento, sui minimi dagli anni Settanta principalmente a motivo delle drastiche misure restrittive imposte dalla politica "zero Covid", solo in parte alleviata dalle autorità nell'ultima parte dell'anno. Si tratta, comunque, di un dato di gran lunga inferiore al +8,4 per cento registrato nel 2021, ma superiore alla stima del mercato. La lettura è anche più bassa rispetto all'obiettivo go-



vernativo di una crescita del 5,5 per cento, annunciato lo scorso marzo prima degli ulteriori lockdown e dell'improvviso abbandono delle restrizioni a dicembre. Il quarto trimestre dell'anno ha registrato, invece, un'espansione nulla

dell'economia su base congiunturale (-0,8 per cento atteso, +3,9 il trimestre precedente), mentre l'aumento tendenziale è stato del 2,9 per cento, superiore al +1,8 per cento atteso dagli analisti (+3,9 il trimestre precedente). E ora

cosa si prevede per il 2023? Secondo gli esperti, il Pil cinese potrebbe registrare un aumento maggiore, pari al 4,8 per cento. L'Ufficio Nazionale di Statistica ha affermato che le basi della ripresa "non sono ancora solide", evidenziando un contesto internazionale che rimane "complesso e severo". Tra gli altri dati macroeconomici diffusi ieri, quelli sulla produzione industriale, che è aumentata dell'1,3 per cento a dicembre rispetto a un anno prima (superiore a una previsione dello 0,2 per cento ma inferiore al +2,2 del mese precedente), sulle vendite al dettaglio, diminuite dell'1,8 per cento (rispetto a un calo previsto del 8,6 per cento e dopo il -5,9 del mese precedente), e sul tasso di disoccupazione, sceso al 5,5 per cento (precedente al 5,7 per cento).

Egitto, i prestiti ancora di salvezza

Vicina la vendita di beni dello Stato



Secondo un rapporto del Fondo monetario internazionale (Fmi) relativo nuovo accordo per un prestito di 3 miliardi di dollari, l'Egitto intende colmare il suo deficit di finanziamento fino all'anno fiscale 2025/26 principalmente vendendo beni di proprietà dello Stato anche agli Stati membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo. Il programma di prestito, approvato a dicembre, dovrebbe concludersi appunto nell'anno fiscale 2025/26. Stando al rapporto, l'Egitto prevede di ottenere 2,6 miliardi di dollari dalla Banca mondiale fino all'anno fiscale 2025/26, 400 milioni di dollari dalla Banca asiatica per gli investimenti nelle infrastrutture, 300 milioni di dollari dalla Banca africana per lo sviluppo, 600 milioni di dollari dal Fondo monetario arabo fino

all'anno fiscale 2023/24, 1 miliardo di dollari dalla Banca cinese per lo sviluppo e 8,6 miliardi di dollari dalla vendita di beni di proprietà statale. Secondo le stime dell'Fmi, nei prossimi quattro anni l'Egitto avrà un deficit di finanziamento di 17 miliardi di dollari. Il governo si è impegnato con il Fondo monetario internazionale a rallentare i progetti nazionali per limitare la pressione sul mercato dei cambi e l'inflazione. Si è inoltre impegnato ad aumentare il ruolo del settore privato nella crescita, parallelamente alla riduzione della presenza dello Stato nell'economia, e al rafforzamento e miglioramento della governance e del clima imprenditoriale per sostenere una crescita trainata dalle esportazioni e dal settore privato.

Crisi venezuelana. Deficit nutrizionale diminuito al 7,7%

Quasi 10 milioni di persone hanno patito la fame in Venezuela nel 2017, uno degli anni peggiori della crisi economica che ha colpito il Paese sudamericano. Gli indicatori ufficiali della crisi sono rimasti per lo più sconosciuti, tranne alcuni solo di recente rivelati dal governo nel tentativo di mostrare miglioramenti della situazione. Il presidente venezuelano Nicolas Maduro ha annunciato questo mese che il deficit nutrizionale è stato ridotto al 7,7 per cento, un dato incoraggiante rispetto al 2017, quando il 35,6 per cento (circa 10 milioni di persone) soffriva di una mancanza di nutrienti o, in altre parole, era malnutrito. Questo problema, secondo Maduro, ha rappresentato "una delle ferite più laceranti e dolorose" della crisi, ma non è stato l'unico, né il peggiore, se si presta fede agli allarmi pubblicati dalle organizzazioni umanitarie, che hanno dato conto dell'estrema povertà in cui viveva e, in misura minore, continua a vivere la maggioranza della popolazione. L'economia venezuelana è cresciuta del 15 per cento nel 2022, il "più grande" incremento dell'America Latina, secondo i dati presentati da Maduro, che parlano degli ultimi sei trimestri, tutti positivi, senza alcuna allusione al periodo tra aprile 2019 e giugno 2021 di cui non si hanno informazioni o ai precedenti cinque anni di contrazione.

Sberbank: gli utili frenati dalla guerra. Il calo è del 75,7%

Sberbank, la più grande banca russa, ha registrato un calo del 75,7 per cento dell'utile netto a 300,2 miliardi di rubli (poco più di 4 miliardi di euro) nel 2022. La performance, pesantemente impattata dalla guerra in Ucraina e dalle sanzioni occidentali nel primo semestre, è migliorata nella seconda parte dell'anno. A dicembre la banca ha guadagnato 125,5 miliardi di rubli (+40,1 per cento su base annua). Le commissioni nette sono cresciute del 6,2 per cento a 614,8 miliardi di rubli nell'intero anno. "Il 2022 ha messo alla prova la nostra resistenza e forza per resistere agli shock esterni, la capacità di rimodellare rapidamente la nostra attività e adattare le tecnologie", ha commentato il ceo Herman Gref. "La nostra priorità di fornire un servizio eccellente ai nostri clienti, il cui numero è aumentato di quasi 3 milioni, è rimasta intatta. Abbiamo emesso prestiti corporate per oltre 15 trilioni di rubli e 4,8 trilioni di rubli al dettaglio e migliorato la qualità del nostro portafoglio prestiti", ha aggiunto, sottolineando che a partire dalla seconda metà dell'anno Sberbank è stata "in grado di tornare alla traiettoria positiva degli utili".

Primo piano

A Davos il mondo spaccato in due E le ricchezze sono in mano all'1%

In Italia, i super ricchi con patrimoni superiori ai 5 milioni di dollari (lo 0,134 per cento degli italiani) erano titolari, a fine 2021, di un ammontare di ricchezza equivalente a quella posseduta dal 60 per cento degli italiani più poveri. E' quanto emerge dal nuovo rapporto Oxfam diffuso per l'apertura del World Economic Forum di Davos e dal titolo "La disuguaglianza non conosce crisi". La situazione nazionale ricalca, purtroppo, quella mondiale: nel biennio pandemico 2020-2021, l'1 per cento più ricco ha visto crescere il valore dei propri patrimoni di 26mila miliardi di dollari, in termini reali, accaparrandosi il 63 per cento dell'incremento complessivo della ricchezza netta globale (42mila miliardi di dollari), quasi il doppio della quota (37 per cento) andata al 99 per cento più povero della popolazione mondiale.

Battuto dunque il record dell'intero decennio 2012-2021, in cui il top-1 per cento aveva beneficiato di poco più della metà (il 54 per cento) dell'incremento della ricchezza planetaria. Per la prima volta in 25 anni sono aumentate inoltre, simultaneamente, estrema ricchezza ed estrema povertà. "Mentre la gente comune fa fatica ad arrivare a fine mese,



i super-ricchi hanno superato ogni record nei primi due anni della pandemia, inaugurando quelli che potremmo definire i ruggenti anni '20 del nuovo millennio. - ha dichiarato Gabriela Bucher, direttrice esecutiva di Oxfam International -. Crisi dopo crisi, i molteplici divari si sono acuiti, rafforzando le iniquità generazionali, ampliando le disparità di genere e gli squilibri territoriali. Pur a fronte di un 2022 nero sui mercati a non restare scalfito è il destino di chi occupa posizioni sociali apicali, favoriti anche da decenni di tagli alle tasse sui più ricchi, che ne hanno consolidato le posizioni di privilegio. Un si-

stema fiscale più equo, a partire da un maggiore prelievo sugli individui più facoltosi, è uno degli strumenti di contrasto alle disuguaglianze. Un'imposta del 5 per cento sui grandi patrimoni potrebbe generare per i Paesi riscossori risorse da riallocare per obiettivi di lotta alla povertà a livello globale affrancando dalla povertà fino a 2 miliardi di persone".

Tra il 2020 e il 2021, come detto, è cresciuta pure la concentrazione della ricchezza in Italia: la quota detenuta dal 10 per cento più ricco degli italiani (6 volte quanto posseduto alla metà più povera della popolazione) è aumen-

tata di 1,3 punti percentuali su base annua a fronte di una sostanziale stabilità della quota del 20 per cento più povero e di un calo delle quote di ricchezza degli altri gruppo della popolazione. La ricchezza nelle mani del 5 per cento più ricco degli italiani (titolare del 41,7 per cento della ricchezza nazionale netta) a fine 2021 era superiore a quella detenuta dall'80 per cento più povero dei nostri connazionali (il 31,4 per cento). I super ricchi con patrimoni superiori ai 5 milioni di dollari (lo 0,134 per cento degli italiani) erano titolari, a fine 2021, di un ammontare di ricchezza equivalente a quella posseduta

dal 60 per cento degli italiani più poveri. Nonostante il calo del valore dei patrimoni finanziari dei miliardari italiani nel 2022, dopo il picco registrato nel 2021, il valore delle fortune dei super-ricchi italiani (14 in più rispetto alla fine del 2019) ha mostrato ancora un incremento di quasi 13 miliardi di dollari (+8,8 per cento), in termini reali, rispetto al periodo pre-pandemico. Seppur attenuata fortemente dai trasferimenti pubblici emergenziali, è cresciuta nel 2020 - ultimo anno per cui le dinamiche distributive sono accertate - la disuguaglianza dei redditi netti, per cui l'Italia si colloca tra gli ultimi Paesi nella Ue. La povertà assoluta, stabile nel 2021 dopo un balzo significativo nel 2020, interessa il 7,5 per cento delle famiglie (1 milione 960 mila in termini assoluti) e il 9,4 per cento di individui (5,6 milioni di persone). Un fenomeno allarmante che ha visto raddoppiare in 16 anni la quota di famiglie con un livello di spesa insufficiente a garantirsi uno standard di vita minimamente accettabile e che oggi vede quelle più povere maggiormente esposte all'aumento dei prezzi, in primis per beni alimentari ed energetici.

Dal 1971 un'assise che cerca di capire le sfide del futuro

La 53esima edizione del World Economic Forum del meeting annuale di Davos durerà fino a venerdì e vede la partecipazione di 2.700 leader mondiali provenienti da 130 Paesi, fra cui 52 capi di Stato o di governo. Per l'Italia saranno presenti diversi top manager e imprenditori e il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara.

Il convegno ha cadenza annuale fin dal 1971. Quell'anno si tenne lo European Management Symposium, una conferenza accademica, economica e di gestione presieduta da Klaus Schwab: professore di origine tedesca dell'Università di Ginevra, era tornato da un anno ad Harvard e voleva condividere la sua nuova esperienza nei sistemi di gestione degli Stati Uniti. Il



primo forum richiamo' 450 persone. Nel corso degli anni, è cresciuto. Il

forum ha invitato i politici per la prima volta nel 1974 e nel 1976, per

poi estendere l'adesione ad amministratori delegati e dirigenti d'azienda di oltre 1.000 aziende leader nel mondo.

La fondazione divenne il World Economic Forum nel 1987. L'edizione di quest'anno è dedicata alla "cooperazione in un mondo frammentato". In altre parole, ha spiegato Klaus Schwab, fondatore e presidente esecutivo del World Economic Forum, "cercheremo di rafforzare la cooperazione pubblico-privato per affrontare le sfide più urgenti del mondo frammentato in cui viviamo". Sono oltre 450 i panel in programma nel corso dei quali verranno affrontati i temi più disparati: oltre a quelli economici, anche quelli ambientali, sanitari, sociali e riguardanti la sicurezza.

la guerra di Putin

Il 76% delle società straniere non ha lasciato la Russia, ma gran parte di quelle occidentali lo hanno fatto

di Giuliano Longo

Dopo l'imposizione delle sanzioni, quasi il 76% delle società straniere ha continuato a lavorare in Russia. Le autorità sono interessate al buon funzionamento del business, ha affermato il presidente della Duma di Stato della Federazione Russa Vyacheslav Volodin come riportato dal quotidiano russo Izvestia.

Nel 2022 sono state adottate una serie di leggi che limitano il lavoro delle società straniere nella Federazione Russa. Ad esempio, il divieto di investimenti e progetti sui giacimenti di petrolio e gas che oggi devono essere persone giuridiche registrate in Russia. Inoltre le società a partecipazione straniera non possono più partecipare alle concessioni relative alle infrastrutture di trasporto e ai trasporti.

È allo studio un progetto di legge per limitare la loro partecipazione nel settore degli alloggi e dei servizi comunali. Quelle che hanno lasciato il mercato russo stanno ora subendo perdite misurate in miliardi di dollari e nicchie liberate sono comunque

occupate da imprese nazionali. Ad esempio, la produzione di abbigliamento nella Federazione Russa è cresciuta del 42% e dei medicinali del 15%. Al momento, tra gli esperti esiste un'ampia gamma di stime delle azioni di società estere che sono uscite e sono rimaste. I criteri con cui ciò viene determinato sono essenziali. Ad esempio, se una società straniera è diventata di proprietà del management, di un investitore russo o di un investitore di un paese amico, ma ha perso il contatto con l'attività della società madre, allora è difficile stabilire se se ne sia andata o rimasta. Secondo la società di consulenza NF Group (ex Knight Frank Russia), 17 marchi hanno lasciato il mercato russo e più di 180 hanno annunciato la sospensione delle loro attività nella Federazione. Il ritiro delle società straniere dall'industria automobilistica è stato della massima importanza per l'economia russa causando un forte calo della produzione e della vendita di automobili. Ora questo mercato viene gradualmente riempito da produttori russi e cinesi, anche acquistando le



capacità produttive dei marchi scomparsi. Per comprendere e almeno stimare approssimativamente l'entità delle perdite si consideri IKEA che se ne è andata con molto clamore. L'azienda è stata un partner strategico a lungo termine in Russia mettendo a punto una gigantesca infrastruttura di beni immobiliari, servizi, un sistema di migliaia di fornitori e la propria banca "Ikano-Bank" per l'assistenza a clienti e fornitori. Tutto questo è stato annullato nel 2022 e le perdite reali vengono stimate in milioni di dollari. Nel frattempo aziende di paesi ostili imprese continuano a lavorare. Si tratta principalmente di medicinali, fertilizzanti e

cereali - nell'ambito degli accordi con le Nazioni Unite. Allo stesso tempo, la Cina, che non ha aderito alle sanzioni, è da molti anni il principale partner commerciale della Russia, ma i grandi danni causati dalla partenza di società straniere sono evidenti non solo nell'industria automobilistica, ma anche in quella aeronautica. Forse una delle fonti più famose oggi è il progetto Yale University, che, sulla base di dichiarazioni aperte tiene conto del numero di aziende che hanno lasciato o cambiato strategia nel mercato russo. Secondo questi dati, il 24% delle imprese ha lasciato il mercato, ma quasi la metà delle restanti imprese

ha annunciato una sospensione temporanea delle attività, un altro terzo ha limitato gli investimenti o alcune operazioni. E solo il 22% degli altri svolge normali attività. Queste cifre non tengono conto di quelle imprese straniere che hanno effettivamente continuato a lavorare in Russia, ma hanno trasferito i propri beni a top manager russi o venduto i propri beni a terzi nazionali. Il numero di imprese tedesche operanti in Russia è diminuito da 6,2mila all'inizio degli anni 2010, e nel 2021 erano poco meno di 3,7mila conseguenze della crisi del 2008. Secondo uno studio del Center for Strategic Research se ne sono andate il 7% più importanti per l'economia russa che rappresentano i settori tecnologici, comprese le attrezzature, l'automotive e altre, ma la sostituzione di queste società con produttori nazionali e aziende di paesi amici non avviene rapidamente. Tra i possibili modi per risolvere il problema dell'immagine, gli esperti citano il trasferimento di asset a top manager locali o a favore di investitori stranieri, ma favorevoli alla Russia.

Leader croato Milanovic: USA e NATO guerra per procura contro la Russia in Ucraina

Gli Stati Uniti e la NATO sono impegnati in una guerra per procura contro la Russia sul territorio dell'Ucraina, ha dichiarato il presidente croato Zoran Milanovic durante una conferenza stampa nella città orientale del paese di Vukovar.

"Washington e la NATO stanno conducendo una guerra per procura contro la Russia con l'aiuto dell'Ucraina", ha detto Milanovic all'agenzia di stampa croata HINA. Il presidente croato ha anche affermato di non vedere alcun senso nell'introduzione di sanzioni contro Mosca. "Il piano non dovrebbe riguardare la rimozione [del presidente russo Vladimir] Putin. Il piano non dovrebbe riguardare le sanzioni. Le sanzioni sono assurde e non possiamo



ottenere nulla usandole", ha continuato Milanovic. "Non sono nemmeno riusciti a sopraffare [Slobodan] Milosevic... Capo del governo serbo durante la guerra in Jugoslavia, ndr)...tanno passando da una guerra all'altra. Ma come dovrei sentirmi - uno schiavo

dell'America?" ha detto il presidente croato. In precedenza, il parlamento croato non aveva sostenuto la proposta del governo di fornire ai militari ucraini l'opportunità di addestrarsi nella repubblica di cui ha anche parlato il presidente affermando che "l'addestramento militare dei militari ucraini nei paesi dell'UE ha avuto conseguenze pericolose. Da notare che la Croazia è candidata ormai prossima all'ingresso nella UE e Milanovic non è nuovo a dichiarazioni analoghe anche nei mesi precedenti avvicinandosi, di fatto, alle posizioni (per ora) neutraliste della Serbia anche se Zagabria ha accettato, in maniera blanda, di imporre le sanzioni dell'occidente alla Russia.

Giulio

Intelligence Gb, missile Dnipro ha sistema radar notoriamente impreciso

Il missile che ha colpito il palazzo a Dnipro, un As-4 Kitchen, "è notoriamente impreciso quando viene utilizzato contro bersagli a terra poiché il suo sistema di guida radar è scarso nel differenziare gli obiettivi nelle aree urbane". A scriverlo, nel suo ultimo rapporto sulla situazione in Ucraina, è l'intelligence britannica. "Armi simili - aggiunge - sono state responsabili di altri incidenti con vittime civili di massa, tra cui l'attacco al centro commerciale Kremenchuk del 27 giugno 2022". Nel rapporto l'intelligence osserva come la Russia abbia "ripreso gli attacchi missilistici a lungo raggio contro le infrastrutture ucraine, i primi da circa 15 giorni, lanciando decine di missili. Come per le precedenti otto ondate di attacchi dall'11 ottobre 2022, la Russia ha preso di mira principalmente la rete elettrica ucraina. Un grosso missile anti-nave AS-4 Kitchen, lanciato da un bombardiere Tu-22M3 Backfire, ha molto probabilmente colpito un condominio nella città di Dnipro provocando la morte di almeno 40 persone". "La Russia - si legge inoltre - ha erroneamente insinuato che fosse responsabile un missile di difesa aerea ucraino". Intelligence Gb, missile Dnipro ha sistema radar notoriamente impreciso. Il missile che ha colpito il palazzo a Dnipro, un As-4 Kitchen, "è notoriamente impreciso quando viene utilizzato contro bersagli a terra poiché il suo sistema di guida radar è scarso nel differenziare gli obiettivi nelle aree urbane". A scriverlo, nel suo ultimo rapporto sulla situazione in Ucraina, è l'intelligence britannica.

Cronache italiane

Ispra: “In 7 anni +45% abbattimenti di cinghiali, danni agricoltura per 120 mln euro”

Cinghiali, continua la crescita degli abbattimenti (o prelievi) e dei danni: nel periodo 2015-21 il prelievo di cinghiale è aumentato del 45% e in media sono stati abbattuti circa 300.000 cinghiali all'anno (di cui 257.000 in caccia ordinaria e 42.000 in interventi di controllo faunistico). Nello stesso periodo, gli importi annuali dei danni all'agricoltura sono oscillati tra 14,6 e 18,7 milioni di €, con una media annuale pari a oltre 17 milioni di €. Sono alcuni dei risultati della prima indagine di dettaglio a scala nazionale che Ispra ha realizzato grazie alle informazioni fornite dalle Regioni e dalle Aree protette e che l'Istituto ha comunicato ai ministri dell'Ambiente e dell'Agricoltura. La consultazione di oltre

700 documenti e relazioni tecniche ha permesso, per la prima volta, di raccogliere i dati quantitativi indispensabili per fotografare in modo realistico l'andamento della gestione del cinghiale negli ultimi sette anni su tutto il territorio nazionale. La mancanza di un sistema omogeneo di raccolta dei dati a scala nazionale ha reso necessario un enorme sforzo di armonizzazione delle informazioni trasmesse; determinanti per la costruzione della banca dati utilizzata per le analisi, sono state le informazioni contenute nei “Piani regionali di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana”, elaborati nel 2022 da tutte le regioni e province autonome in risposta al-



l'arrivo del virus nel nostro paese. Sulla base dei numeri disponibili sui cinghiali prelevati e dei parametri reperibili nella letteratura scientifica, Ispra ritiene plausibile una consistenza minima al 2021 di un milione e mezzo di animali. Nei sette anni dello studio l'86% degli abbattimenti di cinghiale (circa

1,8 milioni di animali) è avvenuto in attività di caccia ordinaria e il restante 14% (circa 295.000 animali) in attività di controllo faunistico. Il 30% del prelievo totale (circa 6,3 milioni di animali) è stato realizzato in Toscana e sono sette le regioni che hanno prelevato oltre un milione di animali nel periodo

2015-2021 (Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Lazio, Umbria, Liguria e Marche), per un complessivo 73% del prelievo totale. L'abbattimento in caccia è stato realizzato per il 94% in territorio pubblico e solo il 6% in riserve di caccia private. La tecnica di caccia più utilizzata in Italia rimane la braccata con cani da seguita (88% degli animali prelevati), seguono il tiro selettivo da appostamento (9%), la girata (2%) e la caccia vagante (1%). Questo tipo di prelievo è risultato all'incirca paritetico tra i sessi (51% maschi e 49% femmine), mentre è risultato sbilanciato per quanto riguarda l'età, con il 60% di adulti tra gli animali abbattuti e i restanti di meno di un anno.

Il ciclone Thor sferza l'Italia. Allerta arancione su 4 Regioni

La Protezione Civile ha emanato un'allerta meteo arancione su ben 4 regioni (e gialla su molte altre) a causa del passaggio del Ciclone Thor che scatenerà la tempesta più forte dell'Inverno. Oltre alle precipitazioni, anche a carattere nevoso, soffieranno venti furiosi con raffiche a 100 km/h i quali determineranno un serio rischio di mareggiate, su almeno mezza Italia. Dalla giornata di Martedì 17 Gennaio, il ciclone Thor, spinto e alimentato da correnti di origine Polare Marittima, irromperà sul Mediterraneo dando il via ad una fase piuttosto movimentata. Sono previste precipitazioni molto intense su gran parte dell'Italia (attese nevicate fino in pianura al Nord e forti temporali al Centro-Sud), tuttavia massima attenzione andrà prestata al forte vento.

Tra Martedì e Mercoledì ci aspettiamo, in particolare, l'ingresso burrascoso del Ponente e del Libeccio sulla Sardegna occidentale e sulle

Bocche di Bonifacio (attenzione perché qui le raffiche potranno raggiungere e superare i 100 km/h) e, di conseguenza, il moto ondoso è previsto in aumento fino a molto mosso o agitato con onde alte fino a 6/7 metri. Le correnti da Ovest Sud/Ovest si estenderanno poi a tutto il mar Tirreno, con punte di 70 km/h, con serio rischio di mareggiate a causa di un mare molto agitato.

La cartina qui sotto ben rappresenta la fase turbolenta attesa tra Martedì 17 e Mercoledì 18 con venti burrascosi (colore viola, raffica ad oltre 100 km/h) su buona parte dell'Italia. Da Giovedì 19, invece, le correnti piegheranno dai quadranti settentrionali su buona parte delle regioni, causando, di conseguenza, un calo delle temperature. Maggiormente esposti saranno in questo frangente i settori adriatici (Bora) e le due Isole Maggiori (Maestrale), dove si attendono picchi di oltre 50 km/h.

Tratto da ilmeteo.it

Fauna selvatica, Cia: “Bene provvedimento in manovra, ma serve piano straordinario”

La positiva modifica dell'articolo 19 della legge 157/92 in Manovra è un passo importante nel contrasto alla fauna selvatica in Italia. Le infinite sollecitazioni di Cia-Agricoltori Italiani al mondo politico in questi anni hanno portato a un primo risultato tangibile, che non può non essere accolto con favore dal settore primario. “È urgente che ora si lavori insieme per arrivare a una veloce emanazione del Piano straordinario nazionale di gestione e controllo - dichiara il presidente Cia, Cristiano Fini - che dovrà avere una ricaduta nelle singole Regioni dove la questione cinghiali è diventata insostenibile e ha provocato ingenti danni alle coltivazioni, agli allevamenti e alle strutture agricole”. La novità importante della revisione della legge riguarda l'inclusione delle finalità di tutela che riguardano la biodiversità, l'incolumità pubblica e la sicurezza stradale, oltre alla possibilità per le Regioni di intervenire anche nelle zone vietate alla caccia, incluse aree urbane e aree protette. Si esprime soddisfazione anche



per l'incremento del fondo per i risarcimenti alle aziende che hanno subito danni da fauna selvatica (500mila euro), tuttavia si auspica che questi ristori siano presto implementati perché ben al di sotto delle attuali stime, che si aggirano sui 150 milioni di euro. A un anno esatto dal ritrovamento delle prime carcasse di cinghiale infette, Cia ricorda, inoltre, il pericolo di epidemia di Peste suina africana legato alla proliferazione degli ungulati sul territorio nazionale. Ancora

tanto lavoro c'è da fare nella cosiddetta “zona rossa” in Piemonte e Liguria, dove il lavoro di recinzione procede a rilento, la figura del Commissario sembra poco risolutiva e il numero dei capi abbattuti è assolutamente irrisorio. Cia ricorda, infine, che tutte le aziende suinicole costrette a compiere abbattimenti preventivi di capi sani non hanno ottenuto ad oggi alcun indennizzo, né possono riprendere l'attività di allevamento forzatamente interrotta.

Pandemia: nuove indicazioni OMS sull'uso delle mascherine

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha recentemente pubblicato un aggiornamento sull'uso delle mascherine facciali per difendersi dal SARS-CoV-2, il virus che causa la pandemia da COVID-19. Le mascherine dovrebbero essere indossate sempre nei luoghi pubblici, perché "forniscono una barriera per le goccioline potenzialmente infettive". In precedenza, l'OMS aveva sostenuto che non ci fossero prove sufficienti per dire che le persone sane dovessero indossare la mascherina. Fino a ora l'Oms aveva infatti rimarcato il "falso senso di sicurezza" trasmesso dall'indossare una copertura sul viso, senza specificare l'importanza dell'utilizzo. Ma considerate le nuove prove sulla trasmissione del coronavirus che si sta cominciando a conoscere l'organizzazione torna sui suoi passi rispetto, allargando l'obbligo di indossarle perché utili a contenere i contagi. In particolare, l'invito è rivolto anche agli operatori sanitari "che non trattano pazienti COVID-19. Alle

persone di età superiore ai 60 anni o quelle con patologie pregresse è consigliato di indossare una mascherina medica in situazioni in cui il distanziamento sociale non può essere mantenuto". Tutti gli altri "devono indossare mascherine di tessuto a tre strati". Nelle nuove indicazioni dell'Oms ci sono anche tutte le istruzioni per fabbricarle in casa. Si tratta di suggerimenti per realizzare mascherine in tessuto, con dettagli su strati e materiali da utilizzare. L'OMS continua a raccomandare che le persone malate con sintomi di COVID-19 debbano rimanere a casa e consultare il proprio medico. Le persone che hanno confermato di avere COVID-19 dovrebbero essere isolate e curate in una struttura sanitaria e i loro contatti dovrebbero essere messi in quarantena. Se è assolutamente necessario che una persona malata o un contatto lasci la propria casa, dovrebbe indossare una mascherina. L'OMS continua a consigliare alle persone che si prendono cura di una persona infetta a



casa di indossare una mascherina mentre si trovano nella stessa stanza della persona malata. E l'OMS continua a consigliare che gli operatori sanitari utilizzino mascherine mediche e altri dispositivi di protezione quando trattano pazienti sospetti o confermati COVID-19. Nelle aree a trasmissione diffusa, l'OMS consiglia l'uso delle mascherine per tutte le persone che lavorano in aree cliniche di una struttura sanitaria, non solo ai lavoratori che si occupano di pazienti con COVID-19. Ciò significa, per esempio, che

quando un medico fa un giro di reparto in cardiologia o nelle unità di cure palliative dove non ci sono pazienti confermati positivi al COVID-19, dovrebbe comunque indossare una mascherina. In secondo luogo, nelle aree con trasmissione in comunità, consigliamo alle persone di età pari o superiore a 60 anni di indossare una mascherina in situazioni in cui non è possibile l'allontanamento fisico. In terzo luogo, l'OMS ha anche aggiornato la sua guida sull'uso delle mascherine da parte del pubblico. Alla luce delle prove in evolu-

zione, l'OMS consiglia ai governi di incoraggiare il grande pubblico a indossare le mascherine nei luoghi in cui vi è una trasmissione diffusa e l'allontanamento fisico è difficile, come sui trasporti pubblici, nei negozi o in altri ambienti chiusi o affollati. La linea guida aggiornata inoltre contiene nuove informazioni sulla composizione delle maschere in tessuto. Sulla base delle nuove ricerche, l'OMS consiglia che le mascherine in tessuto debbano essere costituite da almeno tre strati di materiale diverso. I dettagli dei materiali raccomandati per ogni strato sono nelle linee guida. "Le persone - evidenzia l'Oms - possono potenzialmente infettarsi se usano le mani contaminate per regolare una mascherina o per rimuoverla e indossarla ripetutamente, senza pulire le mani nel frattempo". Inoltre, per l'Oms "le mascherine possono anche creare un falso senso di sicurezza, portando le persone a trascurare misure come l'igiene delle mani e l'allontanamento fisico".

Lo studio dell'Iss: "Virus sinciziale presente nel 55% del campione di bambini sotto i due anni"

Nell'ultima settimana nei bambini sotto i due anni c'è una prevalenza del virus respiratorio sinciziale, mentre negli anziani che hanno sintomi respiratori prevale il virus dell'influenza, che in generale è in calo in tutte le fasce di età. Lo afferma un approfondimento sui dati del sistema di raccolta InluNet/RespiVirNet appena pubblicato sul portale Influnet. I dati sono raccolti dalla rete del sistema di sorveglianza Influnet, i cui laboratori testano i campioni di pazienti con sindromi simil influenzali (Ili) caratterizzandoli per i diversi virus circolanti in questo periodo. Dall'analisi è emerso ad esempio che nei soggetti sotto i due anni il 54,9% dei campioni è risultato positivo a Rsv, il 30,4% a influenza e il 2,6% a Sars-CoV-2. Molto diversa la proporzione già tra 2 e 4 anni, in cui oltre la metà dei campioni è positivo per influenza, mentre il 'peso

dell'Rsv scende. L'approfondimento verrà aggiornato ogni settimana e pubblicato insieme ai rapporti Influnet epidemiologico e virologico sul portale dedicato. Si sottolinea che l'attuale sistema di raccolta dati InluNet/RespiVirNet è stato disegnato originariamente per ottenere informazioni relative ai virus influenzali, circolanti in una data stagione epidemica. La rilevazione degli altri virus respiratori nei campioni prelevati, partita a novembre 2022, non è attualmente effettuata in modo uniforme in tutti i laboratori aderenti alla rete. Possono pertanto verificarsi piccole distorsioni nel calcolo dei campioni positivi e delle proporzioni relative agli altri virus respiratori. Sono in corso diverse attività riguardanti il sistema di raccolta e analisi dei dati tese a migliorare costantemente la loro rappresentatività.

Covid 19: Il punto nelle carceri del Lazio e il dato nazionale



Lunedì 15 gennaio sono 18 le persone positive al virus nei 14 istituti penitenziari del Lazio. Lo comunica la Direzione regionale salute e integrazione socio-sanitaria - Area rete integrata del territorio della Regione Lazio agli uffici del Garante delle persone detenute: 14 casi a Regina Coeli, due nella Terza casa di Rebibbia, uno a Frosinone, uno a Viterbo. Nel sito del ministero della Giustizia è riportato il dato nazionale, relativo a martedì 10 gennaio 2023: tra le 55.744 persone detenute presenti negli istituti penitenziari italiani, risultavano 62 persone positive, di cui due ricoverate. 113.070 le dosi di vaccino somministrate complessivamente. Nello stesso giorno erano 130 le persone positive tra il personale (36.939 unità di Polizia penitenziaria e 4.021 unità di personale amministrativo e dirigenziale).

Roma

Rifiuti, Gualtieri: Piano industriale Ama strumento con Piano Rifiuti per garantire a Roma il servizio che merita”

Alfonsi: “Con il nuovo piano industriale Ama azienda in crescita”

Il Cda dell’Ama ha approvato all’unanimità il Piano industriale 2023-2028 prevedendo investimenti per oltre 700 milioni di euro e puntando sul miglioramento del decoro urbano, sull’incremento della raccolta differenziata e sullo sviluppo della logistica e dell’impiantistica. “Il voto del Cda di Ama segna un passaggio determinante per il futuro della città” ha commentato il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. “Accanto al piano commissariale dei rifiuti già approvato l’anno scorso – ha aggiunto – sarà finalmente possibile un servizio di raccolta, trattamento e smaltimento all’altezza di tutte le altre capitali europee e di quanto meritano le cittadine e i cittadini di Roma. Siamo già partiti con la manifestazione di interesse sul nuovo termovalorizzatore che, insieme agli altri impianti previsti, garantirà l’autosufficienza impiantistica necessaria a questa città. Il piano industriale di Ama, si affianca a tutto questo per contribuire in maniera decisiva a una maggiore efficienza della raccolta, anche in termini di decoro e di pulizia delle strade, assicurerà un forte investimento su impianti e personale oltre che un significativo potenziamento della raccolta differenziata. Tutti gli obiettivi ai quali abbiamo puntato fin dal nostro in-



sedimento”. Secondo l’Assessoria capitolina all’Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei Rifiuti, Sabrina Alfonsi “con il nuovo Piano Industriale AMA l’Azienda compie un deciso passo in avanti verso la sua trasformazione da semplice gestore di servizi a soggetto industriale, gestore di impianti e del Ciclo integrato dei Rifiuti della Capitale.

La qualità del servizio reso dall’Azienda è percepita dai romani come ancora insufficiente, nonostante alcuni miglioramenti fatti registrare rispetto agli anni passati. Questo dipende essenzialmente dalla non adeguata dotazione di personale sui servizi operativi, in particolare quelli relativi alla pulizia e decoro, e a una generale vetustà del parco mezzi a disposizione. Con le azioni messe in campo

nel 2022 questo gap è stato parzialmente recuperato, con circa 300 nuovi addetti adibiti ai servizi di spazzamento e nuove spazzatrici meccaniche, e l’impegno dell’Azienda, grazie all’adozione di questo Piano Industriale e al nuovo contratto di servizio da approvare nei prossimi mesi, continua in questa direzione”. “Il Piano Ama – ha proseguito l’assessora – rappresenta uno strumento di programmazione ambizioso, allineato agli obiettivi di sostenibilità fissati dal nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale approvato di recente. Grazie a più di 700 milioni di investimenti previsti in arco di piano per lo sviluppo dei servizi, la realizzazione degli impianti per il trattamento dei rifiuti differenziati in ambito locale, il potenziamento della lo-



gistica aziendale e l’incremento della dotazione di personale di ulteriori 700 unità entro il 2026, AMA getta le basi per migliorare in modo decisivo nei prossimi anni l’efficienza dei servizi di raccolta dei rifiuti, pulizia e spazzamento delle strade, per consentire alla città di affrontare in modo adeguato gli appuntamenti internazionali che la riguardano da vicino, primo fra tutti il Giubileo del 2025. Grazie alla più ampia marginalità garantita dalla gestione degli impianti, puntiamo a far crescere l’Azienda e a ridurre, nel

tempo, il costo del servizio”. “L’obiettivo principale resta quello di incrementare in modo deciso la raccolta differenziata, attraverso l’introduzione di modelli più flessibili che utilizzano diverse modalità di raccolta a seconda delle zone urbanistiche, con la previsione di incrementare dall’attuale 33% al 45% la quota di popolazione servita da sistemi riconducibili al porta a porta. Si punta poi ad intercettare quote sempre maggiori di organico e di altri rifiuti che oggi vengono differenziati poco o per nulla, come il tessile, i RAEE, il legno, i prodotti assorbenti sanitari. Ad esempio, per questi ultimi, stimati in circa 65 mila tonnellate/anno, prevediamo l’avvio di un servizio sperimentale di raccolta a chiamata.

Il potenziamento della raccolta delle utenze commerciali e l’introduzione di miglioramenti e nuove infrastrutture per la logistica intermedia e per la raccolta stradale produrranno miglioramenti nella qualità del servizio di raccolta. Inoltre, la realizzazione della dotazione impiantistica prevista dal Piano, oltre a garantire certezza nei conferimenti, porterà ad una riduzione assai significativa dei costi netti del trattamento dei rifiuti, dagli attuali 173 milioni di euro a 64,8 milioni nel 2028” – ha concluso l’Assessoria.

Femminicidio a Roma, le donne in piazza per Martina: “Basta armi”

Erano centinaia le persone che, nonostante la pioggia, hanno voluto ricordare Martina Scialdone, l’avvocata assassinata con un colpo di pistola dall’ex compagno, il 61enne Costantino Bonaiuti, che si rifiutava di accettare la fine della loro relazione. Proprio di fronte al ristorante dove i due avevano cenato e discusso la sera del 13 gennaio e davanti al quale Martina Scialdone è stata uccisa, i residenti del quartiere Tuscolano si sono riuniti in un presidio per depositare fiori, messaggi e corone in onore dell’ennesima vittima di femminicidio. C’è commozione nel quartiere, ma soprattutto c’è rabbia per una morte che poteva



essere evitata. Al centro delle polemiche di questi giorni il ruolo del proprietario del ristorante ‘Brado’, che secondo alcune testimonianze – da lui stesso contestate – non avrebbe permesso a Martina di rifugiarsi in bagno. Anche l’avvocato di Bonaiuti, Fabio

Tagliatella, stamattina ha dichiarato che “se tutti avessero fatto il loro dovere, se avessero adempiuto al loro compito di cittadini, questa ragazza sarebbe ancora viva”. Ma il quartiere non se la sente di puntare il dito: “Sono state chiamate le Forze dell’ordine,

ma forse il gestore non aveva percezione di quello che sarebbe potuto accadere. Nel locale avranno agito pensando a un diverbio verbale”, dice ai microfoni della Dire una ragazza. Il rammarico è che possa essere mancata “la solidarietà”, spiega una signora, e che a prevalere in quella situazione possa essere stata la preoccupazione del ristoratore di non disturbare gli altri clienti. Ma soprattutto a suscitare lo sdegno del quartiere è la consapevolezza che Bonaiuti portasse con sé un’arma: “Lui ha dimostrato di essere una persona particolarmente aggressiva, bisognerebbe capire i profili di queste persone che frequentano i poligoni, prima di ammetterli...

”. D’altra parte, è stato lo stesso avvocato di Bonaiuti a parlare di “difficoltà psicologiche e psichiatriche” accertate del suo assistito.

“Se proprio si deve dare il porto d’armi, che lo si faccia con criterio”, è il commento di una ragazza.

La difesa di Bonaiuti parla di un “colpo accidentale”. Ma le persone interpellate non hanno dubbi: “È uscito di casa armato, la situazione mi sembra assolutamente premeditata”, conclude una signora. Erano presenti alla manifestazione anche Eloisa Fanuli, candidata alla Regione Lazio con la Lega, e Barbara Del Bello, presidente della commissione Politiche sociali del Municipio VI di Roma.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032